

# Muore a 17 anni in un incidente Chi guidava aveva assunto droga

L'auto con Gianluca Moschetti e quattro amici si è schiantata contro un albero fra Binetto e Bitetto

**BARI** «Angelo mio, il destino a volte è veramente infame. Salutate Stefano». Il messaggio, uno dei tantissimi pubblicati sui social, è di un'amica di Gianluca Moschetti, il 17enne morto la sera tra venerdì e sabato a causa di un incidente d'auto avvenuto sulla provinciale 1 tra Binetto e Bitetto, comune in cui viveva insieme ai quattro amici con cui viaggiava. Dopo aver trascorso insieme la serata, i cinque stavano rientrando a casa a bordo di una Ford Fiesta che, per cause ancora da chiarire, è finita fuori strada, ha superato un muretto a secco e si è schiantata contro un albero ribaltandosi. In tre sono stati sbalzati fuori dall'abitacolo e Gianluca, che sedeva accanto al conducente, è morto sul colpo.

Gianluca Moschetti, 17 anni di Bitetto, è morto sul colpo dopo essersi schiantato con l'auto sull'ulivo in foto



Alla guida c'era il più grande del gruppo, 21 anni, arrestato per omicidio stradale dopo essere risultato positivo al test tossicologico. Gli altri tre, due diciassetenni e un diciottenne, sono stati ricoverati al San Paolo

## L'altra tragedia

A novembre 2016 il fratello maggiore, Stefano, morì in un incidente sulla strada provinciale fra Modugno e Bitetto

una coetanea che lavora in un bar nei pressi della stazione – e non riusciamo a capacitarci di quello che è successo». «Proprio l'altro giorno stavamo parlando di andare a vedere il Bari insieme – commenta commosso un amico – e oggi mi sono svegliato con questa notizia. Ancora non ci credo». Ma il fatto ha colpito anche un'altra comunità, quella di Grumo Appu-

la: lì, all'istituto alberghiero Tommaso Fiore, Gianluca andava a scuola. E lì lo zio Donato Errico è comandante della polizia locale.

La morte di Gianluca Moschetti segue di nemmeno 24 ore quella del 77enne Giovanni De Benedictis, ciclista investito fatalmente da un'auto due giorni fa sulla Rutigliano-Conservano. L'investitore, alla guida di

una Mercedes Classe A, è ancora ricercato e nei suoi confronti la Procura di Bari ha aperto un fascicolo – al momento a carico di ignoti – per omicidio stradale aggravato dalla fuga e dall'omissione di soccorso. «Chiediamo giustizia esemplare per mio padre», ha detto ieri il figlio Vincenzo.

**Nicolò Delvecchio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo e al Policlinico di Bari e non sono in pericolo di vita.

Il «destino infame» di cui parla l'amica di Gianluca è quello che, per la seconda volta, ha colpito la famiglia Moschetti: a novembre 2016 il fratello maggiore della vittima, Stefano, morì sempre a causa di un incidente sulla provinciale che collega Modugno a Bitetto. Aveva 19 anni, e con lui persero la vita altri due amici di 18 e 20 anni. Adesso, i genitori Giancarlo e Anna si trovano a dover dire addio anche al loro figlio più piccolo. La coppia ha un'altra figlia di 27 anni.

In questi casi si parla spesso di «comunità sotto choc», ma il luogo comune oggi è quanto mai vero: tutti, a Bitetto, conoscevano Gianluca e i suoi familiari, dalla sindaca Fiorenza Pascasio («Una tragedia dal dolore inimmaginabile, siamo addolorati e vicini alla famiglia»), alle decine di ragazzi che ieri erano tra le strade del piccolo comune a 18 chilometri da Bari. «Qui ci conosciamo tutti – dice

## In paese

**BARI** «Ti voglio bene Gianlù. Siamo cresciuti insieme, ora non ti posso vedere. Ma ricorda che ti voglio bene». Pochi versi, un dolore immenso trasformato immediatamente in musica, l'addio a un amico che diventa un brano commovente. È quanto fatto da Massi, giovane artista della provincia di Bari e amico di Gianluca Moschetti che, a poche ore dall'incidente, ha voluto dedicare al 17enne una canzone per dirgli addio. In un video pubblicato su Instagram, le parole del rapper accompagnano foto in cui lui e Gianluca erano insieme da piccoli: il post, nel giro di poco, ha otte-

## L'addio dell'amico rapper che gli dedica una canzone «Ti voglio bene Gianlù»



«Massi» il rapper amico di Gianluca Moschetti

nuto oltre mille like, centinaia di commenti e tantissime condivisioni.

«Eravamo piccoli, due bimbi in mezzo ai vicoli, che giocano a pallone e si sentono invincibili. Ci siamo persi in strada, ne sono uscito adesso, ma tu hai perso tuo fratello e come lui hai fatto lo stesso», sono i primi versi del brano. «Non so se ho il coraggio di venire al funerale, ma tanto resta uguale. E io ti ho allontanato perché hai scelto un'altra strada, ma niente ci ha cambiato, ti volevo solo salutare», continua. «E penso che la vita è una sola per finire troppo presto, ma so che da là sopra

forse ti sentirai meglio. E io forse starò peggio, sentirò la tua mancanza, griderò fino alla nausea. Fino a quando mi dimentico di tutti quei palloni tirati sopra un muretto».

Nella canzone, Massi fa ancora riferimento alla famiglia di Gianluca, in lutto per la seconda volta in sette anni per un incidente stradale: «Dimmi come stai da lassù insieme a tuo fratello, se poi penso a tua sorella giuro che mi scoppi il petto». «La tua musica dice sempre ciò che non lasci trasparire», si legge in uno dei commenti al brano.

**N.Del.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giusy Potenza, l'omicida si scusa dopo 19 anni

Il cugino da tempo in carcere chiede perdono. Il nonno: «Solo se fa il nome dei complici»

### La vicenda

● Giovanni Potenza, 46 anni, è in carcere dal 2004 dopo essere stato condannato in via definitiva a 30 anni perché accusato di aver ucciso la 14enne Giusy Potenza. Era il pomeriggio del 12 novembre del 2004 quando la studentessa uscì di casa senza mai più tornare

**FOGGIA** Ha chiesto perdono alla famiglia di Giusy, la ragazza di 14 anni che uccise il 12 novembre 2004 con un colpo di pietra alla testa. Giovanni Potenza, 46 anni, dal carcere dove sta scontando una condanna a 30 anni di reclusione per il delitto, ha chiesto perdono alla famiglia della ragazzina, sua cugina di secondo grado. L'assassino è infatti cugino del padre della vittima.

La richiesta di perdono è giunta dal carcere all'avvocato Innocenza Starace, legale della famiglia di Giusy. Fra questi anche il nonno che, sempre attraverso il legale, ha detto di essere «disposto a perdonare

l'assassino di sua nipote solo se rivelasse chi sono i suoi complici».

Secondo quanto emerse dalle indagini e stando alle stesse dichiarazioni rese dell'omicida, Giovanni Potenza e Giusy avevano una relazione clandestina. Il 12 novembre del 2004 i due si appartarono in una campagna di Manfredonia a ridosso di una scogliera nei pressi dello stabilimento dell'Enichem. I due ebbero un litigio perché Giusy voleva rivelare alla moglie dell'uomo la loro relazione. La ragazza scappò dall'auto e cadde dalla scogliera. Potenza la riportò su, ma quando la ra-



gazza continuò a minacciare che avrebbe raccontato tutto alla moglie, l'uomo la uccise colpendola al volto con una grossa pietra. Il corpo della minorenne fu trovato il gior-

Giusy Potenza aveva 14 anni quando fu uccisa a Manfredonia dal cugino

no dopo. Per il dolore la madre di Giusy, Grazia Rignanesi, un anno dopo il delitto, il 24 ottobre del 2005, si impiccò nella sua abitazione. Era al settimo mese di gravidanza.

I familiari di Giusy hanno sempre sostenuto che Potenza non abbia fatto tutto da solo. «Anche sotto il profilo giudiziario - ha detto l'avvocato Starace - sebbene il processo si sia concluso con una pesante condanna, molti elementi emersi nel corso del procedimento già all'epoca dei fatti portarono a ipotizzare la presenza di complici».

**Luca Pernice**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le altre notizie

### Pregiudicato assassinato per vendetta

Cosimo Nardelli, il 61enne pregiudicato ucciso giovedì sera a Taranto con almeno cinque colpi di pistola davanti alla sua abitazione in via Cugini 7, era uscito da poco dal carcere dove aveva scontato 17 anni di reclusione in seguito alla condanna per concorso nell'omicidio del 27enne Alessandro Cimoli, ammazzato con alcune coltellate il 31 agosto del 2006 all'uscita di una masseria abbandonata nelle campagne tra Faggiano e Talsano. Gli inquirenti non escludono la pista della vendetta legata a quell'episodio.

### Corpo in un pozzo, forse un caso lupara bianca

Potrebbe essere di Vito Masciaveo, scomparso il 23 aprile del 2014, il cadavere recuperato in un pozzo nelle campagne di Cerrignola. Il corpo, in avanzato stato di decomposizione, è stato segnalato da un agricoltore in contrada San Vito Cerina, alla periferia del centro ofantino, lungo la provinciale per San Severo. Dopo l'allarme sul posto sono giunti gli agenti di polizia e i vigili del fuoco con gli specialisti del Nucleo Saf (Speleo-Alpino-Fluviale) che hanno provveduto a recuperare il cadavere. Per l'avanzato stato di decomposizione è stato impossibile stabilire la data della morte ma, soprattutto, dare un nome a quel corpo.

### Rubati computer in Consiglio comunale

Si sono introdotti la scorsa notte nella sala consiliare del Comune di San Severo, in provincia di Foggia. Hanno rubato il personal computer che consente lo svolgimento delle sedute consiliari, alcuni monitor per pc, un monitor che permette di visualizzare le votazioni per i punti all'ordine del giorno, e hanno danneggiato un altro schermo.

### Bcc di Conversano, in pensione il dg Venerito

Donato Venerito, storico direttore generale della Banca di Credito di Cooperativo di Conversano, lascia la guida della Banca per sopraggiunti limiti di età. Venerito, nel corso della sua carriera, ha dato un contributo determinante alla crescita della Banca nella quale è stato protagonista di un percorso di crescita professionale durato 49 anni, di cui 32 alla guida della Direzione di quella che oggi è una delle banche di credito cooperativo con indici patrimoniali tra i più elevati nel centro-sud Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA